

Hinc Joe

© 2019 Giulio Perrone Editore S.r.l., Roma
I edizione Aprile 2019

Titolo originale: *The Hereafter gang*
Pubblicato in America da Mojo Press (1991)

Diritti riservati. Nessuna parte di questo libro potrà essere riprodotta o trasmessa in alcuna forma o attraverso alcun mezzo (elettronico, meccanico, fotocopie, registrazioni, ecc) senza previo consenso scritto dell'editore.

Progetto grafico, copertina e logo design: Maurizio Ceccato | ifix

stampato presso Cimer, S.n.c., Roma
ISBN 978-88-6004-491-4

www.giulio Perrone editore.com

Neal Barrett Jr.

La banda dell'altro mondo

Traduzione di Seba Pezzani

GIULIO
PERRONE
EDITORE



Come Neal Barrett Jr. ha scritto uno dei classici della letteratura americana più sottovalutati

di Joe R. Lansdale

Secondo me, la letteratura americana, nella sua espressione migliore, ha uno stile molto naturale, un particolare senso dell'umorismo e l'infinita speranza che domani le cose possano andare meglio.

Naturalmente il cinismo non manca, ma mantiene sempre un lato buffo, e anche quando è cupo e disperato somiglia comunque un viaggio a Disneyland con escursione sulla funivia per il Matterhorn, visita a una mostra di *It's a Small World* e, a seguire, un pranzo al sacco con tanto di biscottini. Poi, dal nulla, una bella rapina nei bagni pubblici e Topolino che ti prende a sberle con la zampa che ha amputato a Pluto.

A questo punto, il cielo si fa scuro e la gita al parco divertimenti si conclude con esplosioni devastanti e incendi che divampano sotto venti furiosi, che non lasceranno altro che macerie e il cadavere di quel topo famoso, con ancora in mano la zampa di quel cane famoso.

Nessun vincitore.

Neal Barrett Jr. è uno scrittore che, nella sua variegata opera, attinge a questa duplicità: la speranza insieme alla più nera disperazione. Anche Mark Twain certe volte rideva per non piangere, altre piangeva per non ridere perché, come diceva Twain, non c'è nulla da ridere in Paradiso. A intendere che il più delle volte non ridiamo che delle stesse miserie umane.

Rifletteteci. È vero. Potreste anche trovare qualche eccezione, ma buona parte dell'umorismo ha a che fare con imbarazzi, sofferenze e morti violente. Situazioni ancora più buffe se capitano a qualcun altro.

I personaggi di Neal sono gli incolpevoli. Gente semplice con ambizioni semplici, sbattuta qua e là dalle tempeste della vita. Gente non di per sé ridicola, ma che, per le circostanze della vita, finisce in situazioni ridicole, o almeno ridicole all'occhio di un osservatore esterno.

Neal una volta mi ha detto: «Sai che c'è che non va nei nostri libri?».

«Cosa, Neal?».

«Abbiamo una visione limitata delle cose».

Per lui era un complimento, dal momento che gli piacevano le storie sulle piccole cose: un racconto sul giardino sul retro o sul quartiere. Personaggi che sognano in piccolo, convinti di sognare in grande.

Neal stesso, per molti versi, era uno di quegli incolpevoli. Lo sapeva, ma sapeva anche cogliere il ridicolo in quelle cose che, quando gli succedevano, ridicole non erano affatto. Le prendeva e le inseriva in ciò che scriveva. Riconosco molte delle situazioni che poi ha inserito nei suoi numerosissimi racconti e romanzi, perché me le aveva già raccontate.

Anzi, in molti degli eventi bizzarri della sua vita ho avuto una parte anch'io. Eventi comuni che in qualche modo diventavano unici se era con te.

Era proprio nel suo stile. Se andavi con lui da qualche parte, in un negozio, al ristorante, finivi sempre per vivere un'esperienza stravagante. Con lui, anche il momento più banale diventava una cosa dell'altro mondo. Era come se l'universo – o per lo meno la nostra percezione della realtà – potesse cambiare intorno a noi.

Non era così, ma c'era qualcosa di particolare in quell'uomo, una sorta di potere magico che non sapeva nemmeno di possedere, perché per lui era del tutto naturale viaggiare tra i mondi, cambiare tempo e dimensione, strappare ogni trama e gettarla via. Quei momenti mi mancano. Potevi viverli solo con Neal.

Questo romanzo, *La banda dell'altro mondo*, trasmette davvero la sensazione di stare con lui. Come Neal, il libro se la prende comoda. Non è un romanzo di grandi esplosioni e avventure strepitose.

Chiamatelo pure realismo magico ma, in fondo, non è che l'aspetto tipico della nostalgia che si fa religione personale ma poi si scontra con la delusione di non essere arrivati, nella vita, laddove si era sperato.

La banda dell'altro mondo è pieno di momenti così. È avvolta in una nube di realtà nella quale saettano lampi di elettrica eccentricità. È un libro di personaggi fantastici. Come Doug Hoover, un uomo con una serie di matrimoni disastrosi alle spalle e un'intera vita di fallimenti. Un uomo deluso che scopre che crescere e diventare adulto significa trovarsi un lavoro banale corredato da delusioni banali.

Almeno finché non incontra Sue Jean, la cameriera del fast food, dallo sguardo insolente, che profuma di Dr Pepper. È dolce e slanciata, una figa pazzesca, proprio il suo ideale di donna, la scintillante restaurazione dei suoi sogni adolescenziali.

In questo libro scoprirete cose sul barbecue texano, sui negozi di aeroplanini, una piena di nostalgia impossibile da arginare. Incontrerete zar della mala, un proctologo, Unni impegnati nella pesca alla trota e, per stare certi di non allontanarci dai classici americani, fuorilegge del West.

Ma, soprattutto, farete un viaggio nella fantasia insieme a Doug Hoover (alter ego di Neal), che non riesce a separarsi dai bei ricordi del passato. Che, a loro volta, non ne vogliono sapere di separarsi da lui. Alla fine, vengono rivelati i motivi delle sue bravate. Quasi tutti. Ma, come succede con le migliori bravate magiche, ce n'è una parte che rimane avvolta nel mistero.

Ottimamente scritto, con una splendida caratterizzazione, *La banda dell'altro mondo* incanta: è davvero un grande romanzo, un classico americano. È un'opera unica, con un suo pubblico di cultori appassionati, ma non ha mai ottenuto l'attenzione che meriterebbe di avere ovunque. Solo quei cultori e i recensori che l'hanno osannato lo conoscono bene.

Spero che questa edizione cambi le cose. Spero che questo libro diventi la scoperta letteraria che dovrebbe essere.

Perché se è mai esistito un romanzo che trasuda America da ogni poro, quel romanzo è *La banda dell'altro mondo* di Neal Barrett Jr. È, proprio come l'anima degli americani, un inesausto viaggio alla rincorsa di qualcosa di meglio che ti aspetta all'orizzonte.

E quel "qualcosa di meglio" è davvero come l'orizzonte: più velocemente ti avvicini, tanto più velocemente si allontana.

Chiedete a Jay Gatsby.

Eppure, a volte, ma solo a volte, si riesce a raggiungerlo.

In questo libro, Neal Barrett Jr. ci riesce.

Capitolo 1

Doug è al cinema con Erlene. Questo il sogno che si presenta all'alba di lunedì mattina, dopo la festa di sabato sera e una domenica folle. Stanno guardando *La donna del tenente francese*, che, da sveglio, a lui non era piaciuto. Pensa che a Meryl Streep farebbe bene un po' di Vitamina B. Ha occhiaie violacee da uccellino. Erlene dice che Meryl porta biancheria intima di seta che si può comprare soltanto in una particolare boutique di Parigi e che le piace sedersi nei caffè all'aperto tra una ripresa e l'altra. Doug immagina siano tutte cazzate. Sa da dove le pesca queste sue dritte sulle star. A un certo punto del film, Erlene si spoglia. Rimane con una calzamaglia di rete. Doug l'ha vista pubblicizzata sul retro di alcune riviste. All'improvviso alcuni marinai dai tratti slavi la ribaltano sulla poltrona e le fanno quelle cose che a lui piacciono tanto. Erlene non sembra neanche accorgersene. Finisce il suo secchiello di popcorn e una Sprite. Meryl Streep guarda il mare con aria nostalgica. Appena il film finisce, Doug si accorge che Erlene è morta. Dopo un momento di sconforto, è come se gli avessero tolto un peso di dosso. Al funerale, Sunny D'Angelo gli passa una fialetta di vetro. Di nascosto

Doug se ne versa il contenuto sugli occhi per simulare le lacrime. Una splendida ragazza lo sta guardando dall'altro lato della tomba. Ha occhi grigi e svegli. Si capiscono al primo sguardo. Si incontreranno quella notte stessa in un albergo esclusivo. È tardi quando Doug arriva. Come in un film di spionaggio le strade sono deserte e bagnate di pioggia. Nella stanza non c'è un filo di luce, ma sa che la ragazza è lì. Sente l'odore degli olii profumati che si è spalmata su cosce e capezzoli. Sono olii introvabili. Vietati alla vendita. Si ferma accanto al suo letto; lei solleva il suo piccolo piede per farselo baciare. Le dita sanno di chiodi di garofano e cuoio buono. Con un cenno lo invita a raggiungerla. In un orecchio gli sussurra le sue voglie. Parla una lingua mai sentita, che però Doug capisce. Dall'armadio e da sotto il letto sbucano sagome scure. Erano lì acquattate da quando lui aveva tre anni. Sapevano che si sarebbe scordato di lasciare la luce accesa. Lo trascinano sul pavimento e gli succhiano il respiro. L'odore di animale bagnato è lo stesso usato dalla ragazza per attirarlo nel suo letto. Sta per iniziare uno spot pubblicitario. Un uomo di colore affonda i denti in un Whopper. Doug avverte un terribile senso di perdita. Sa cosa ha mangiato l'uomo di colore. «Ehi, tesoro, non guardarmi» gli dice l'uomo. «È la tua vecchia quella che ti ha fatto fuori...».